

Anche con i tre tenori (più uno) in campo, un Napoli spento si salva a Novara nei minuti finali

Bene a Cesena, superlativo con le milanesi poi il blak-out in campionato. Male con le piccole (Chievo e Catania), inconcludente con le medie (Fiorentina e Lazio) e pirata in Champions. Chi siamo, dove andiamo, qual è la vera identità della squadra azzurra? È l'interrogativo filosofico che si pongono i supporters partenopei. Il Napoli ha concretizzato il sogno di una notte europea. Battuto il Villarreal con le reti dei due che faticano ad esprimersi al meglio - Inler ed Hamsik - non è riuscito a bissare il successo in una notte festiva.

La scelta di una nuova chiave tattica non ha pagato. Hamsik, schierato sulla mediana come in nazionale, ha dato ordine al centrocampo ma non ha tirato fuori la zampata vincente grazie alla quale si è sempre distinto. Cavani non ha brillato. Lavezzi era ingabbiato: ogni volta che il Pocho toccava la sfera Ludi e Morganella lo costringevano verso l'esterno. Pandev ha cercato, senza ottenere fortuna, alcuni inserimenti negli spazi. Occorre ricordare che il team azzurro ha trovato il pareggio grazie all'ingresso di Inler - buone le trame tessute in fase di impostazione - e, in più, con un Dzemaili in versione "uomo della provvidenza divina" al secondo gol ufficiale con la maglia azzurra. Un voto discreto lo merita la difesa. Campagnaro, Cannavaro ed Aronica (senza dimenticare Fernandez e Fideleff) sono i principali artefici dell'imbattibilità del Napoli che dura da alcune partite. Napoli vive un senso di calma apparente alimentata dalle affermazioni del tecnico Mazzarri: "Va tutto bene! C'è da fare un plauso a questi ragazzi". La città crede nel progetto della società. È tuttavia un dato di fatto che la squadra rappresenti Dr. Jackill in Champions League e Mr. Hide in campionato. Non ci resta che attendere le prossime uscite in serie A, al fine di valutare caparbietà e valenza della squadra di Mazzarri.

Il "mistero Napoli" continua nell' attesa di essere svelato.
Renato Torri